

Il prossimo 13 maggio

La festa del SS. Salvatore, patrono della nostra città

Alcuni sampierdarenesi "doc" mi hanno invitato a scrivere sulla antica festività che rimane un evento significativo per la Parrocchia di Santa Maria della Cella.

Il mese di maggio, puntualmente, porta la data (una volta la prima domenica; ora la seconda) che diffonde "un'aura mistica" che aleggia sui "numerosi" fedeli che ancora partecipano alle sacre Celebrazioni. Come parroco sarà la settima volta che partecipo; in questi anni ho osservato in lungo e largo, attentamente, tante sfumature che riguardano la festività; ho fatto ricerche, ho sentito testimonianze "dai vecchi", ho potuto cogliere un profondo significato che fa onore alle generazioni passate e vissute qui sul territorio.

Negli archivi ci sono documenti interessanti, e per me prete molto commoventi, che indicano un tesoro di valori umani e cristiani, che fanno onore alla gente di ogni estrazione a cominciare dai pescatori fino ad arrivare alle classi più abbienti. Devo rendere onore a tutti i parroci miei antecessori che si sono adoperati in tutti i modi perché la festività divenisse occasione privilegiata di fede, di preghiera, di comunità cristiana! Ci sarebbe davvero da scrivere tanto e mi limito soltanto ad evidenziare alcuni flash che potrebbero avere anche oggi riscontri positivi, anche perché la storia rimane sempre "magistra

vitae". Anzitutto l'origine: quel volto del "Cristo portacroce, coronato di spine", così amabilmente espressivo, che si accorda al *Deus Caritas est* del papa Benedetto XVI; quel via vai di gente a quella edicola ubicata presso la Lanterna e dipinta da un soldato fiammingo, per ringraziare, supplicare, implorare forza e grazia per le inevitabili croci quotidiane; la decisione della gente, anno 1719, di trasportare lo scoglio nella chiesa principale del borgo, San Martino alla Palmetta; l'anno 1722, che segna l'inizio ufficiale di quella devozione che continua ininterrotta fino ai giorni nostri; il 1799, che segna la traslazione a Santa Maria della Cella divenuta parrocchia; il 1877, anno di un lungo contratto (ritrovato dall'ing. G.Tosini mentre, nelle serate invernali, incurante del freddo, nell'archivio, conduceva diligenti ricerche finalizzate alla beatificazione del nostro Don Daste) stilato per l'acquisto di un preziosissimo paramentale per la festa, ancora in uso e recentemente restaurato; il 1899 che ha visto festeggiamenti "inauditi" per il Centenario, con indescrivibile concorso di fedeli: una foltissima processione durata quasi mezza giornata, con presenza di vescovi - ospitate dalle famiglie - a cominciare dall'arcivescovo, ora beato, Tommaso Reggio e dall'arcivescovo di San Salvador de Baia.

Quando passeggio nella chiesa deserta, quei marmi e quei bronzi

pregiati che fanno da cornice all'Effigie del Divin Salvatore, per me suonano "credi!, devi credere", perché sono monumento tangibile della fede e della devozione degli antenati che, sacrificandosi, magari mangiavano male ma desideravano che per il Signore ci fosse lo splendore! Appena divenuto parroco ho subito deciso di riappendere all'altare due preziosissime lampade donate dai sampierdarenesi al Divin Salvatore.

Fino a qualche decennio fa, mi dicono che la novena precedente alla festa era qualcosa di insolito: la Chiesa "si!" gremita all'inverosimile col rischio di vedere gente seduta sugli altari e predicatori scelti e ricercati per i pulpiti più qualificati della penisola. Visitando le case più antiche si può ancora osservare una pregiata litografia di Gesù Salvatore tenuta con certo onore nel portone!

Il cardinale Giuseppe Siri che conosceva molto bene le antiche memorie religiose della nostra diocesi e che da giovane professore di teologia aveva predicato la Novena su quel pulpito (così pregiato e per lui così caro) veniva ogni anno a celebrare la Messa Solenne Pontificale.

Tra l'altro conserviamo un particolare indulto del papa san Pio X, che prescrive di celebrare la Messa del SS.Salvatore in tutte le chiese perché si tratta della festa patronale per tutto il nostro territorio.



Questi rapidi cenni di cronistoria per un prete in cura d'anime, diventano piste privilegiate per riandare al *sensus fidei* che contraddistingue la gente umile, semplice, onesta e laboriosa e anche dotta, che nei secoli e decenni trascorsi ha onorato il nostro territorio di Sampierdarena. Non è questa però la sede per fare delle prediche; in questi giorni è arrivato sul mio tavolo un libro un po' singolare di G.Biffi ("Esercizi

spirituali con Benedetto XVI"), dove mi pare di trovare il pensiero conclusivo a pagina 90: "Fuori di Cristo - persona concreta, realtà viva, avvenimento - c'è solo il vuoto dell'uomo e la sua disperazione. In Cristo, che è il *plèroma* (pienezza dell'amore) del Padre, l'uomo trova la sua pienezza e la sua sola speranza".

Buona festa per tutti i sampierdarenesi e *toto corde*.

Mons. Carlo Canepa, Arciprete.

Il Gazzettino si può leggere anche su Internet. Chi volesse consultare questo numero del nostro giornale o rivedere le precedenti pubblicazioni può farlo collegandosi al sito:

www.stedo.it/gazzettino.htm

Le pagine sono consultabili integralmente tramite file in formato PDF.

Potete inviarci e-mail a:

gazzettino@seseditoria.com

Enzo ROBINO



I progetti nella vita di tutti i giorni
per una nuova stagione... in Comune

Per ulteriori informazioni e per conoscere il programma
visita il sito: www.enzorobino.it